

*sfepellh*

# **RIVISTA DIOCESANA TORINESE**

**7-8** LUGLIO-AGOSTO

Anno LVI

luglio-agosto 1979

Spediz. abbonam. postale  
mensile - Gruppo 3°/70

## Sommario

### Atti della S. Sede

Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede:  
Lettera su alcune questioni concernenti l'escatologia

pag.

355

### Atti dell'Arcivescovo

L'omelia nella concelebrazione alla Consolata: La riconoscenza della diocesi per mons. Maritano, vescovo di Acqui

361

### Curia metropolitana

Cancelleria: Rinunce - Dimissione - Trasferimenti - Nomine - Dimissione di chiesa ad usi profani - Sacerdoti defunti

365

Ufficio Liturgico: Istituto diocesano di musica per la liturgia - Ministri straordinari dell'Eucarestia - Incontri del Vescovo in Cattedrale con le Zone cittadine

370

### Centro Missionario Diocesano

Ottobre Missionario

375

### Organismi consultivi

Consiglio Pastorale Diocesano: Il bilancio del triennio 1977-79

377

Redazione della Rivista Diocesana: Ufficio Comunicazioni Sociali - Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - 10121 Torino - c.c.p. n. 25493107

## Rivista Diocesana Torinese

Periodico ufficiale per gli  
Atti dell'Arcivescovo e  
della Curia.

Anno LVI  
luglio-agosto 1979

### TELEFONI:

Arcivescovo - Segreteria  
Arcivescovile 54.71 72

Vescovo Ausiliare,  
Mons. Livio Maritano  
53.09 81

Vicario Generale - Vicario  
Episcopale per i Religio-  
si - Promotore di Giu-  
stizia - Cancelleria -  
Archivio - Ufficio  
Matrimoni  
54.52.34 - 54.49.69  
c. c. p. 18006106

Ufficio Amministrativo  
54.59.23 - 54.18.98  
c. c. p. 16833105

Ufficio Assicurazione  
Clero, 54.33.70

Ufficio Catechistico,  
53.53.76 - 53.83.66  
c. c. p. 2-16426

Ufficio Liturgico,  
54.26.69 - c. c. p. 2-34418

Ufficio Missionario,  
51.86.25 - c. c. p. 2-14002

Ufficio Piano Pastorale,  
53.09.81

Ufficio Pastorale del  
Lavoro e Ufficio Pastro-  
rale dell'Assistenza, Via  
Vittorio Amedeo, 16  
Tel. 54.31.56

Ufficio Preservazione  
Fede - Nuove Chiese,  
53.53.21 - c. c. p. 2-21520

Ufficio Comunicazioni So-  
ciali - Tel. 54.70.45 -  
54.18.95

Ufficio di Pastorale per la  
Famiglia - Tel. 54.70.45  
54.18.95

Ufficio per la pastorale  
della malattia.  
Tel. 54.70.45 - 54.18.95

Ufficio scuola  
Tel. 54.70.45 - 54.18.95

Tribunale Ecclesiastico  
Regionale, 54.09.03  
c. c. p. 2-21322

# RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

BIBLIOTECA  
SEMINARIO METROP.  
TORINO

ATTI DELLA S. SEDE

Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede

## Lettera su alcune questioni concernenti l'escatologia

A TUTTI I VESCOVI  
MEMBRI  
DELLE CONFERENZE EPISCOPALI

I Sinodi più recenti, consacrati rispettivamente ai temi dell'Evangelizzazione e della Catechesi, han fatto prendere più viva coscienza della necessità di una fedeltà perfetta alle verità fondamentali della fede, soprattutto al giorno d'oggi in cui le profonde modificazioni dell'ambiente umano e la preoccupazione di integrare la fede nei diversi contesti culturali impongono uno sforzo più grande che in passato, al fine di rendere questa fede accessibile e comunicabile. Quest'ultima esigenza, al presente tanto urgente, richiede in realtà una sollecitudine più grande che mai nel tutelare l'autenticità e l'integrità della fede.

I responsabili debbono, pertanto, dimostrarsi assai attenti a tutto ciò che potrebbe causare nella coscienza comune dei fedeli una lenta degradazione e l'estinzione progressiva di un qualche elemento del Simbolo battesimale, indispensabile alla coerenza della fede ed inseparabilmente congiunto ad usi importanti nella vita della Chiesa.

Precisamente su uno di questi punti è sembrato opportuno ed urgente attirare l'attenzione di coloro ai quali Dio ha affidato la cura di promuovere e di difendere la fede, affinché siano prevenuti i pericoli che potrebbero compromettere questa stessa fede nelle anime dei fedeli.

Si tratta di quell'*articolo del Credo* che riguarda la Vita eterna e dunque, in generale, le realtà che si avranno dopo la morte. Nel proporre una

tale dottrina non è lecito sottrarre alcunché, né si può adottare un metodo carente o incerto senza mettere in pericolo la fede e la salvezza dei fedeli.

\* \* \*

A nessuno sfugge l'importanza di quest'ultimo *articolo del Simbolo battesimale*: esso esprime, infatti, il termine ed il fine del disegno di Dio, di cui nel Simbolo stesso è tracciato lo svolgimento. Se non si dà risurrezione, tutto l'edificio della fede crolla, come afferma vigorosamente san Paolo (cfr. *1 Cor* 15). Se il cristiano non è più in grado di dare un contenuto sicuro all'espressione « Vita eterna », le promesse del Vangelo, il senso della Creazione e della Redenzione svaniscono, e la stessa vita presente resta priva di ogni speranza (cfr. *Ebr* 11, 1)

Ora, come ignorare, su questo punto, il disagio e l'inquietudine di tante persone? Chi non s'accorge che il dubbio s'insinua sottilmente e molto in profondo negli spiriti? Anche se fortunatamente, nella maggior parte dei casi, il cristiano non è ancor giunto al dubbio positivo, sovente egli rinuncia a pensare a quel che segue dopo la morte, perché comincia a sentire che in lui sorgono degli interrogativi, ai quali ha paura di dover dare risposta: Esiste qualche cosa al di là della morte? Sussiste qualche cosa di noi stessi dopo questa morte? Non sarà il nulla che ci attende?

In tutto ciò è da ravvisare, in parte, la ripercussione non voluta, negli spiriti, delle controversie teologiche ampiamente diffuse nell'opinione pubblica, delle quali la maggioranza dei fedeli non è in grado di cogliere né l'oggetto preciso né la portata. Si sente discutere dell'esistenza dell'anima, del significato della sua sopravvivenza, e ci si domanda quale relazione passi tra la morte del cristiano e la risurrezione universale. Il popolo cristiano è disorientato, perché non ritrova più il suo vocabolario e le sue nozioni familiari.

Certamente, non si tratta di limitare o, addirittura, di impedire una ricerca teologica, della quale la fede della Chiesa ha bisogno e dalla quale deve poter trarre vantaggio. Tuttavia, ciò non può fare rinunciare al dovere di garantire tempestivamente la fede dei cristiani circa i punti che sono messi in dubbio.

Di questo duplice e difficile dovere intendiamo richiamare brevemente la natura e gli aspetti, nella presente situazione così delicata.

\* \* \*

E' necessario, innanzitutto, che quanti hanno la missione di insegnare abbiano ben chiaro ciò che la Chiesa considera come appartenente alla essenza della sua fede; la ricerca teologica non può avere altra finalità se non quella di approfondirlo e di spiegarlo.



Questa Sacra Congregazione, avendo la responsabilità di promuovere e di tutelare la dottrina della fede, intende qui richiamare l'insegnamento che la Chiesa propone a nome di Cristo, specialmente circa quel che avviene tra la morte del cristiano e la risurrezione universale.

1) La Chiesa crede (cfr. *Credo*) ad una *risurrezione dei morti*.

2) La Chiesa intende tale risurrezione come riferentesi all'uomo tutt'intero; per gli eletti questa non è altro che l'estensione agli uomini della risurrezione stessa di Cristo.

3) La Chiesa afferma la sopravvivenza e la sussistenza, dopo la morte, di un elemento spirituale, il quale è dotato di coscienza e di volontà, in modo tale che l'« io » umano sussista. Per designare un tale elemento, la Chiesa adopera la parola « anima », consacrata dall'uso della S. Scrittura e della Tradizione. Senza ignorare che questo termine assume nella Bibbia diversi significati, essa ritiene tuttavia che non esista alcuna seria ragione per respingerlo e considera, inoltre, che è assolutamente indispensabile uno strumento verbale per sostenere la fede dei cristiani.

4) La Chiesa esclude ogni forma di pensiero o di espressione, che renderebbe assurdi o inintelligibili la sua preghiera, i suoi riti funebri, il suo culto dei morti, realtà che costituiscono, nella loro sostanza, altrettanti luoghi teologici.

5) La Chiesa, conformemente alla S. Scrittura, attende « la manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo » (Cost. dogm. *Dei Verbum*, I, 4), che essa considera, peraltro, come distinta e differita rispetto alla situazione che è propria degli uomini immediatamente dopo la morte.

6) La Chiesa, nel suo insegnamento sulla sorte dell'uomo dopo la sua morte, esclude ogni spiegazione che toglierebbe il suo senso all'Assunzione di Maria in ciò ch'essa ha di unico, ossia il fatto che la glorificazione corporale della Vergine è l'anticipazione della glorificazione riservata a tutti gli altri eletti.

7) La Chiesa, in fedele adesione al Nuovo Testamento ed alla Tradizione, crede alla felicità dei giusti, i quali saranno un giorno con Cristo. Essa crede che una pena attende per sempre il peccatore, il quale sarà privato della visione di Dio, come crede alla ripercussione di tale pena in tutto il suo essere. Essa crede, infine, per quanto concerne gli eletti, ad una loro eventuale purificazione che è preliminare alla visione di Dio ed è, tuttavia, del tutto diversa dalla pena dei dannati. E' quanto la Chiesa intende quando parla di Inferno e di Purgatorio.

In ciò che concerne le condizioni dell'uomo dopo la morte, c'è da temere particolarmente il pericolo di rappresentazioni fantasiose ed arbi-

trarie, perché i loro eccessi entrano, in gran parte, nelle difficoltà che spesso incontra la fede cristiana. Tuttavia, le immagini usate nella S. Scrittura meritano rispetto. E' necessario coglierne il senso profondo, evitando il rischio di attenuarle eccessivamente, il che equivale spesso a svuotare del loro contenuto le realtà che esse designano.

Né le Scritture né la teologia ci offrono lumi sufficienti per una rappresentazione dell'aldilà. Il cristiano deve tener fermi saldamente due punti essenziali: egli deve credere, da una parte, alla continuità fondamentale che esiste, per virtù dello Spirito Santo, tra la vita presente nel Cristo e la vita futura — in effetti, la carità è la legge del Regno di Dio, ed è precisamente la nostra carità quaggiù che sarà la misura della nostra partecipazione alla gloria del Cielo —; ma, d'altra parte, il cristiano deve discernere la rottura radicale tra il presente ed il futuro in base al fatto che, al regime della fede, si sostituisce quello della piena luce: noi saremo col Cristo e « vedremo Dio » (cfr. 1 Gv 3, 2), promessa e mistero inauditi in cui consiste essenzialmente la nostra speranza. Se la nostra immaginazione non vi può arrivare, il nostro cuore vi giunge d'istinto ed in profondità.

\* \* \*

Dopo aver richiamato questi dati, sia ora consentito rilevare gli aspetti principali della responsabilità pastorale, quale essa deve esprimersi nelle presenti circostanze ed alla luce della prudenza cristiana.

Le difficoltà inerenti a questi problemi impongono gravi doveri ai teologi, la cui missione è indispensabile. Essi hanno, pertanto, diritto al nostro incoraggiamento ed allo spazio di libertà quale è giustamente richiesto dai loro metodi. Da parte nostra, tuttavia, è necessario richiamare ai cristiani, senza mai stancarci, gli insegnamenti della Chiesa, i quali costituiscono la base tanto della vita cristiana, quanto della ricerca degli esperti. Bisogna, parimenti, procurare che i teologi diventino partecipi delle nostre preoccupazioni pastorali, affinché i loro studi e ricerche non siano temerariamente divulgati in mezzo ai fedeli, i quali oggi specialmente corrono pericoli per la loro fede come non mai.

L'ultimo Sinodo ha messo in chiara luce la vigile attenzione che l'Episcopato riserva ai contenuti essenziali della catechesi, tenendo presente il bene dei fedeli. E' necessario che tutti coloro, i quali hanno l'incarico di trasmetterli, ne possiedano un'idea molto chiara. Dobbiamo, pertanto, offrire loro i mezzi per essere, allo stesso tempo, molto fermi in quel che attiene all'essenza della dottrina ed attenti a non permettere che rappresentazioni infantili od arbitrarie siano scambiate per le verità di fede.

Una vigilanza costante e coraggiosa deve esercitarsi, mediante una Commissione dottrinale diocesana o nazionale, circa la produzione letteraria, non soltanto per mettere in guardia tempestivamente i fedeli contro le

opere poco sicure, ma soprattutto per far loro conoscere quelle che sono adatte ad alimentare ed a sostenere la loro fede. E' questo, un compito grave ed importante, reso urgente sia dalla vasta diffusione della stampa sia dal cosiddetto decentramento delle responsabilità, che le circostanze rendono necessario e che i Padri del Concilio Ecumenico hanno voluto.

*Il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, nel corso dell'Udienza accordata al sottoscritto Prefetto, ha approvato la presente Lettera, decisa nella riunione ordinaria di questa S. Congregazione, e ne ha ordinato la pubblicazione.*

Roma, dalla Sede della S. Congregazione per la Dottrina della Fede,  
il 17 maggio 1979.

Francesco Card. Seper  
*Prefetto*

✠ Fr. Jerome Hamer, O.P.  
*Arcivescovo tit. di Lorium*  
*Segretario*



**L'omelia nella concelebrazione alla Consolata**

## **La riconoscenza della diocesi per mons. Maritano, vescovo di Acqui**

Sabato 1° settembre, durante una solenne concelebrazione eucaristica nel Santuario della Consolata, il card. Ballestrero ha dato il saluto della arcidiocesi di Torino a mons. Livio Maritano, nuovo vescovo di Acqui. Alla concelebrazione hanno partecipato mons. Giuseppe Garneri, già vescovo di Susa, e moltissimi sacerdoti diocesani e religiosi. Numerosissimi fedeli gremivano il Santuario. Al termine della celebrazione, mons. Maritano visibilmente commosso, ha ringraziato i cardinali Pellegrino e Ballestrero per la fiducia accordatagli come Vicario Generale e Vescovo Ausiliare; ha espresso la sua riconoscenza ai diocesani torinesi per la collaborazione prestatagli nel suo ufficio; ha chiesto a tutti un particolare ricordo nella preghiera per la nuova missione pastorale nella diocesi di Acqui.

Domenica 2 settembre, nel pomeriggio, l'arcivescovo, numerosi sacerdoti, religiosi e religiose, laici hanno partecipato al solenne ingresso del nuovo vescovo di Acqui.

Pubblichiamo l'omelia del Cardinale Arcivescovo nella concelebrazione eucaristica di sabato 1° settembre.

*Il libro degli Atti ci ricorda un momento particolarmente significativo della Chiesa primitiva quando, cioè, dopo la partenza di Gesù per il ritorno al Padre, gli apostoli — nominati ad uno ad uno dall'agiografo — si trovano radunati nel Cenacolo in comunione di fede e di carità nella solidarietà della speranza, in attesa che lo Spirito promesso li colmi e li renda veramente capaci di essere evangelizzatori nel mondo. Questa comunione di apostoli non fa che dare inizio ad una realtà che non finirà mai più nella Chiesa del Signore: è la comunione dei Vescovi che, uniti a Pietro e ai suoi successori, portano avanti la missione di Cristo; confermano nella fede i fratelli e dilatano la presenza della Chiesa nel mondo. E' da questa comunione che nasce la diffusione della Chiesa. Infatti, dopo l'effusione dello Spirito Santo, temprati e radicati nella comunione, gli apostoli che cosa fanno? Restano nel Cenacolo a godersi la comunione o si disperdono nel mondo a diffonderla e a radicarla ovunque?*

*Se fossero rimasti chiusi nel Cenacolo, noi non saremmo qui. Il dono della comunione apostolica è fatto, non perché gli Apostoli Cristiani restino materialmente uniti a godersi nell'amicizia e nella familiarità i loro doni e la loro ricchezza, ma perché — mandati anch'essi con la missione di Cri-*

sto dallo Spirito di Dio — portino nel mondo, dovunque il popolo di Dio e gli uomini abbiano bisogno, l'annuncio felice del Vangelo e realizzano la storia inesauribile della salvezza.

*Questa comunione che si diffonde, questo vivere insieme che si consuma nel disperdersi e nel separarsi quante volte si ripetono nella Chiesa del Signore! E' una delle costanti nella vita della Chiesa. E' uno dei dinamismi insostituibili, instancabili e indefettibili nella Chiesa del Signore. Ed è così che ogni tanto le comunità cristiane, dopo aver vissuto e goduto la gioia della comunione, vivono anche il momento della separazione e del distacco. Anche a noi accade stasera qualche cosa del genere; ed io vorrei che questo avvertimento fosse vissuto prima di tutto in dimensione di Chiesa.*

*E' la dinamica della Chiesa questa: una comunità cristiana che nutre un figlio cristiano carissimo: che lo matura nella pienezza della vocazione ministeriale; che conosce il suo fastigio nell'episcopato; una comunità che gode di questa sua carissima ed amatissima fecondità, un giorno — in nome della comunione in Cristo e nello Spirito Santo — è chiamata dalla Provvidenza del Signore a fare un dono ad altri, affinché ciò che è stato dono dello Spirito ed è stato ricchezza preziosa della propria famiglia e della propria esperienza, diventi in un altro solco e in un altro campo il principio, cioè il gesto e il segno di una fecondità della Chiesa che non finisce, e affinché altri fratelli godano di un tesoro e di una ricchezza.*

*Questo sta succedendo ora. Mons. Maritano parte, mandato da Cristo, ma parte di qui. Il suo cuore si è plasmato qui. Il suo spirito è cresciuto qui. La sua saggezza, la sua sapienza, la sua competenza si sono maturate qui. Ora è arrivato il momento che tutto questo patrimonio diventi dono ad una Chiesa sorella.*

*Che cosa deve pensare la Chiesa torinese di questo avvenimento? Deve pensare anzitutto a ringraziare il Signore che fa queste cose. Deve pensare a ringraziare il Signore perché un suo figlio fedele, per tanti anni non soltanto si è nutrito delle ricchezze e dei doni di grazia della Chiesa di Torino, ma a queste ricchezze ha portato un contributo di fedeltà, di servizio, di amore, di testimonianza: tutte cose che noi non possiamo dimenticare, come non possiamo dimenticare le opere del Signore. Quello di mons. Maritano è stato un sacerdozio tutto dedito a delicate responsabilità di insegnamento, di formazione di altri sacerdoti; è stato un episcopato tutto consacrato alla collaborazione fedelissima e intelligente con il Pastore della Chiesa torinese; un episcopato che, soprattutto nel servizio pastorale, si è rivelato infaticabile e instancabile. Tutto questo ricordiamo per dire grazie al Signore e per dire grazie a mons. Maritano.*

*Mentre egli va e parte condotto dallo Spirito dove lo Spirito lo attende, noi rimaniamo fedeli ad una comunione che è di Chiesa; ad una amicizia che è quella di Cristo; ad una fraternità che è sacerdotale ed episco-*



*pale. Rimaniamo fedeli non soltanto ad una memoria, che può anche diventare nostalgia, ma anche ad una continuità di affetto, di stima, di richiamo assiduo. Ci affidiamo non soltanto ai provvidenziali motivi di incontro che non mancheranno, ma soprattutto alla continuità della condivisione della fede, della speranza, dell'amore.*

*Mons. Maritano va dove lo Spirito lo conduce, ma rimane dove la comunione lo radica perché, questa Chiesa che egli lascia, la troverà dove va, ed è la stessa Chiesa, è l'unica Chiesa del Signore Gesù, diversamente localizzata ma identicamente confortata dalla presenza del Signore, dal dono della fede, dall'identica missione, speranza e sacramentalità.*

*Per questo gli auguriamo « buon viaggio », perché la sua missione sia veramente una missione apostolica, una missione fecondata in ogni momento dallo Spirito Santo e aiutata dalle molteplici collaborazioni, dal fervore e dalla corrispondenza della comunità, dall'intensità dell'amore e della speranza. Mentre egli va ad Acqui, noi rinnoviamo, nella casa della Madonna particolarmente cara ai torinesi, lo spirito di comunione che si fa vincolo e famiglia e vincolo domestico al quale vogliamo essere e dobbiamo essere tutti fedeli nella gioia dello spirito e nella pienezza dell'affetto.*

*Nel vivere così questo momento siamo in prima linea noi sacerdoti della Chiesa di Torino per le ragioni che dipendono dall'unico Ordine sacro che ci ha costituiti pastori in mezzo all'unico popolo di Dio, e che dall'ordine sacro ha specificato (tanto partecipante e tanto collegata) la molteplicità dei rapporti, la molteplicità delle esperienze, la molteplicità dei vincoli. Questo vincolo dell'ordine sacro non è legato al tempo, non è legato al luogo, non è legato allo spazio. Mons. Maritano all'interno del sacerdozio ministeriale rimane con noi. E questo è motivo di consolazione e di gioia. Partecipano a questa celebrazione tutte le categorie del popolo di Dio secondo la varietà delle vocazioni e secondo la varietà delle esperienze che hanno fatto incontrare Mons. Maritano, pastore sollecito, pastore generoso, pastore buono.*

*Ma forse è più utile dire che partecipa tutto il popolo cristiano della nostra comunità ecclesiale. Siamo « un cuor solo e un'anima sola » nell'assicurarli il nostro affetto fedele; nell'assicurarli la nostra preghiera.*

*E, nello stesso tempo, siamo « un cuor solo ed un'anima sola » nel domandargli qualche cosa. Egli parte, ma resta nella nostra Regione ecclesiastica, in questo nostro multiforme Piemonte. Se ne va in una zona per tanti aspetti diversa dalla nostra torinese; affronterà problemi diversi e nuovi; conoscerà situazioni disperate e noi speriamo — e glielo chiediamo — che la ricchezza della nuova esperienza possa diventare nella nostra regione patrimonio comune. Se sentiamo che da Torino parte con un'esperienza ricchissima di cui è debitore a Torino, ci sentiamo creditori dell'esperienza che farà, perché anche questa nostra comunità torinese impari qualcosa*

*e tragga, da queste esperienze diverse, motivi di ispirazione e motivi di crescita in modo tale che anche questo scambiarsi degli uomini diventi un motivo di arricchimento vicendevole, nell'unità della fede e nella comunione della carità.*

*Ma, abbiamo sentito dal santo Vangelo, la sollecitudine della Vergine nell'andare pellegrina a visitare Elisabetta ad esercitare la carità; ed abbiamo sentito con quanto entusiasmo e con quanta gioia la Vergine abbia compiuto la sua missione, esaltando e lodando il Signore. Questo « Magnificat » che noi abbiamo ascoltato, questa sera lo abbiamo ascoltato anche per un particolare motivo: vorremmo che il « Magnificat » diventasse attraverso l'intercessione di Maria, patrona soavissima di questa Chiesa torinese, il dono che la Chiesa di Torino fa a mons. Maritano.*

*Noi non osiamo augurare a lui che la sua anima canti il « Magnificat », per sé e per il popolo che si prepara ad accoglierlo, ma preghiamo Maria a fare lei questo augurio e a renderlo autentico. Perché, sapete miei cari, quando si parte per compiere una missione del genere, umanamente parlando, l'anima non ha voglia di cantare. Eppure chi aspetta il pastore lo aspetta proprio così. Vogliamo dunque fare a Mons. Maritano il dono del « Magnificat »?*

*Penso che siamo unanimi nel volerlo e nel chiederlo a Maria perché la missione pastorale di mons. Maritano possa essere, nella nuova comunità, un « Magnificat » che viene regalato a tutti per far benedire il Signore e per essere il fermento della beatitudine del popolo di Dio. E' un augurio. Ma è un augurio che sentiamo di poter affidare all'intercessione di Maria, Madre di questa Chiesa e Madre soavissima anche del nostro carissimo mons. Maritano che comincia così la sua missione di Vescovo.*



## CURIA METROPOLITANA

## CANCELLERIA

**Rinunce**

ANFOSSO don Mario, nato a Barbaresco (Cn) il 6-2-1928, ordinato sacerdote il 29-6-1953, ha presentato rinuncia alla parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo in Volpiano. La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza a partire dal 1° luglio 1979.

MARTINACCI don Franco, nato a Torino il 22-8-1929, ordinato sacerdote il 29-6-1952, ha presentato rinuncia alla parrocchia di S. Francesco d'Assisi in Piossasco. La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza a partire dal 9 luglio 1979.

COTTINO mons. Jose, nato a New Bedford (U.S.A.) il 10-5-1913, ordinato sacerdote il 29-6-1937, ha presentato rinuncia alla parrocchia Beata Vergine delle Grazie — Crocetta — in Torino. La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo a partire dal 1° agosto 1979.

MOLLAR don Livio, nato a Cumiana l'8-12-1941, ordinato sacerdote il 25-6-1967, ha presentato rinuncia alla parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo in Pianezza. La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza a partire dal 1° agosto 1979.

ALLEMANDI don Giorgio, nato a Polonghera il 6-4-1916, ordinato sacerdote il 29-6-1941, ha presentato rinuncia alla parrocchia del SS. Nome di Gesù in Torino. La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza a partire dal 1° settembre 1979.

CACCIA don Luigi, nato a Settimo Torinese il 22-6-1924, ordinato sacerdote il 29-6-1947, ha presentato rinuncia alla parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Andrea in Rivalta Torinese. La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza a partire dal 1° settembre 1979.

FASANO don Giuseppe, nato a Volvera il 14-5-1933, ordinato sacerdote il 29-6-1956, ha presentato rinuncia alla parrocchia di S. Maria Maggiore in Raccogni per trasferimento ad altra parrocchia. La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza a partire dal 1° settembre 1979.

FERRERO can. Vittorio, nato a Torino il 21-12-1904, ordinato sacerdote il 16-4-1927, ha presentato rinuncia alla parrocchia di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo in Torino. La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza a partire dal 1° settembre 1979.

MUSSINO don Luigi, nato a Val della Torre il 17-7-1914, ordinato sacerdote il 29-6-1941, ha presentato rinuncia alla parrocchia di S. Michele Arcangelo in Lemie. La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza a partire dal 1° settembre 1979.

TRAVERSA don Stefano, nato a Moncalieri il 26-12-1912, ordinato sacerdote il 29-6-1947, ha rinunciato al canonicato della Collegiata della SS. Trinità eretta nella Chiesa Metropolitana di Torino - Congregazione dei Preti della Chiesa di S. Lorenzo in Torino. La rinuncia è stata accettata dal Cardinale Arcivescovo con decorrenza a partire dal 1° settembre 1979.

### **Dimissione**

VAIRUS don Silvio, diocesano di Ivrea, nato a Caluso il 17-1-1914, ordinato sacerdote l'11-7-1937, per raggiunti limiti di età ha lasciato in data 1° agosto 1979, il suo ufficio di cappellano del Cimitero di Torino-Sud, in conformità a quanto stabilito dal vigente regolamento generale per il personale della Città di Torino.

### **Trasferimenti**

MOIOLI padre Francesco, O.S.M. nato a Rivoli il 2-11-1941, ordinato sacerdote il 29-4-1967, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Carlo in Torino, ha lasciato l'incarico il 20 agosto 1979 per mandato dei superiori, per essere trasferito ad altro ufficio in diocesi di Saluzzo.

AVAGNINA don Alessandro, S.D.B. nato a Saluzzo (Cn) il 23-7-1938, ordinato sacerdote il 6-4-1968, destinato dai suoi superiori religiosi ad altro incarico, ha cessato il suo ufficio di parroco di Gesù Adolescente in Torino, in data 23 agosto 1979.

MARTINI padre Pier Luigi, C.S.J. nato a Torino il 12-3-1927, ordinato sacerdote il 21-3-1953, destinato dai suoi superiori religiosi ad altro incarico, ha cessato il suo ufficio di parroco di Nostra Signora della Salute in Torino, in data 1° settembre 1979.

### **Nomine**

GIAI GISCHIA don Claudio, nato a Giaveno il 1°-1-1947, ordinato sacerdote il 4-10-1970, è stato nominato in data 1° luglio 1979, vicario economo della parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo in Volpiano.

GRIGIS don Domenico, nato a Zogno (BG) il 4-6-1950, ordinato sacerdote l'8-12-1978, è stato confermato, al termine del periodo trascorso presso il Convitto Ecclesiastico della Consolata, in data 1° luglio 1979, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Giulio d'Orta in Torino.

VIGNOLA don Giovanni Battista, nato a Caramagna Piemonte il 9-3-1938, ordinato sacerdote il 29-6-1962, è stato nominato, in data 3 luglio 1979, vicario sostituto nella parrocchia Beata Vergine dei Dolori in Borgo Cornalese del comune di Villastellone.

FIANDINO don Guido, nato a Savigliano il 12-1-1941, ordinato sacerdote il 28-6-1964, è stato nominato, in data 9 luglio 1979, vicario economo della parrocchia di S. Francesco d'Assisi in Piossasco.

PERINO don Angelo Ernesto, nato a Cadegliano (Varese) il 14-1-1931, ordinato sacerdote il 29-6-1955, è stato nominato, in data 17 luglio 1979, parroco della parrocchia di S. Lorenzo Martire in Canischio.

TOIGO don Antonio, S.D.B. nato a Fonzaso (Belluno) il 20-7-1904, ordinato sacerdote il 30-3-1929, è stato nominato, in data 19 luglio 1979, per il periodo 31 luglio - 15 agosto 1979, vicario sostituto nella parrocchia della Madonna del Carmine in Torino.

COTTINO mons. Jose, nato a New Bredford (U.S.A.) il 10-5-1913, ordinato sacerdote il 29-6-1937, è stato nominato, con decorrenza 1° agosto 1979, vicario economo della parrocchia Beata Vergine delle Grazie — Crocetta — in Torino.

PIGNATA don Giovanni, nato a Torino il 22-9-1915, ordinato sacerdote il 16-4-1938, è stato nominato, con decorrenza 1° agosto 1979, vicario economo della parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo in Pianezza.

ORMANDO don Rosario, nato a San Cataldo (Caltanissetta) il 1°-9-1937, ordinato sacerdote il 26-6-1966, previo accordo con la ripartizione personale della Città di Torino, è stato nominato, in data 1° agosto 1979, cappellano del Cimitero di Torino-Sud.

REVIGLIO don Rodolfo, nato a Torino il 21-9-1926, ordinato sacerdote il 29-6-1949, è stato nominato in data 5 agosto 1979, vicario economo della parrocchia di S. Bernardo in Rivoli.

COLOMBO don Giambattista Carlo, S.D.B. nato a Castellanza (Varese) il 13-10-1928, ordinato sacerdote il 15-12-1956, è stato nominato in data 23 agosto 1979, parroco della parrocchia di Gesù Adolescente in Torino.

VITTAZ don Teotimo, S.D.B. nato a Nus (Aosta) l'11-10-1938, ordinato sacerdote il 6-4-1968, è stato nominato, in data 23 agosto 1979, vicario cooperatore nella parrocchia di Gesù Adolescente in Torino.

MARTINACCI don Franco, nato a Torino il 22-8-1929, ordinato sacerdote il 29-6-1952, è stato nominato, in data 24 agosto 1979, canonico effettivo della Collegiata della SS. Trinità, eretta nella Chiesa Metropolitana di Torino, con assegnazione alla Congregazione dei Preti della Chiesa di S. Lorenzo in Torino.

COLLO don Carlo, nato a Carmagnola il 24-9-1941, ordinato sacerdote il 27-6-1965, è stato nominato, in data 24 agosto 1979, canonico effettivo della Collegiata della SS. Trinità, eretta nella Chiesa Metropolitana di Torino, con assegnazione alla Congregazione dei Preti della Chiesa di S. Lorenzo in Torino.

PEIRETTI don Felice, nato a Carignano il 16-6-1924, ordinato sacerdote il 18-9-1948, è stato nominato in data 27 agosto 1979 con decorrenza a partire dal 1° settembre 1979, vicario economo della parrocchia di S. Maria Maggiore in Racconigi.

ALLEMANDI don Giorgio, nato a Polonghera il 6-4-1916, ordinato sacerdote il 29-6-1941, è stato nominato, in data 1° settembre 1979, vicario economo della parrocchia del SS. Nome di Gesù in Torino.

CACCIA don Luigi, nato a Settimo Torinese il 22-6-1924, ordinato sacerdote il 29-6-1947, è stato nominato in data 1° settembre 1979, parroco della parrocchia di S. Michele Arcangelo in Lemie.

In pari data il medesimo don Luigi Caccia è stato nominato vicario economo della parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Andrea in Rivalta Torinese.

FASANO don Giuseppe, nato a Volvera il 14-5-1933, ordinato sacerdote il 29-6-1956, è stato nominato, in data 1° settembre 1979, parroco della parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo in Volpiano.

FERRERO can. Vittorio, nato a Torino il 21-12-1904, ordinato sacerdote il 16-4-1927, è stato nominato, in data 1° settembre 1979, vicario economo della parrocchia S. Giuseppe Benedetto Cottolengo in Torino.

GIACCONE padre Giuseppe, C.S.J. nato a Sommariva Bosco (CN) il 28-10-1934, ordinato sacerdote il 30-3-1963, è stato nominato, in data 1° settembre 1979, parroco della parrocchia di Nostra Signora della Salute in Torino.

MUSSINO don Luigi, nato a Val della Torre il 17-7-1914, ordinato sacerdote il 29-6-1941, è stato nominato, in data 1° settembre 1979, vicario sostituto nella parrocchia di S. Michele Arcangelo in Lemie.

## **Dimissione di chiesa ad usi profani**

La Chiesa della Confraternita di Santa Croce, sita nel territorio della parrocchia di S. Giovanni Battista in Racconigi, con decreto dell'Ordinario Diocesano di Torino, in data 20 luglio 1979, sentiti gli organismi competenti e le persone interessate, è stata dimessa ad usi profani sotto la responsabilità dell'Amministrazione comunale di Racconigi, cui è stata donata nelle forme legali previste.

## **Sacerdoti defunti**

BIOLATTO don Lorenzo. E' morto all'Ospedale Cottolengo il 1° agosto 1979. Aveva 79 anni. Era nato a Pancalieri il 25 aprile 1900. Ordinato sacerdote il 28-6-1925 fu successivamente viceparroco a S. Martino di Ciriè e Beinasco; poi parroco a Indiritto di Coazze (1933-1942) e a Tuninetti di Carmagnola (1942-1968). Di questa comunità cristiana fu il primo parroco avendone egli promosso l'erezione in parrocchia, erezione che avvenne nel 1949. Nel 1968 per motivi di salute si ritirò presso la Casa del Clero in Pancalieri. Don Biolatto Lorenzo ha impegnato tutta la sua vita nel servizio pastorale con semplicità di stile sacerdotale e con profonda dedizione alla gente.

La salma è stata tumulata nel cimitero di Pancalieri.

COCCOLO don Pier Giorgio. Era nato a Cumiana, frazione Costa, il 4 marzo 1936. Fu ordinato prete il 29 giugno 1960. E' morto in montagna, ai piedi della Madonna delle nevi, sulla vetta del Rocciamelone il 5 agosto 1979. Aveva 43

anni. Un sasso imprudentemente smosso da una turista ha colpito don Pier Giorgio mentre, terminata la celebrazione della Messa, si accingeva al pranzo insieme con il gruppo dei parrocchiani con cui era salito sulla celebre vetta della Valsusa proprio nel giorno della festa della Madonna.

Don Pier Giorgio Cocco era parroco di S. Bernardo in Rivoli; una delle ultime parrocchie sorte sull'asse di corso Francia verso Avigliana. Vi era stato nominato primo parroco il 1° gennaio 1971 dopo essere stato viceparroco a Cuornè, a S. Teresa del Bambino Gesù in Torino, a S. Maria della Stella in Rivoli, dal cui territorio principalmente fu smembrata la nuova comunità di S. Bernardo. Infaticabile, bonario, sempre sorridente, don Pier Giorgio ha lavorato sodo non solo per realizzare e completare le strutture edilizie della parrocchia, ma soprattutto per favorire la maturazione responsabile della comunità cristiana. La sua salma riposa nel cimitero della nativa Cumiana.

GIORDA don Giovanni Battista. E' morto in Pancalieri il 24 agosto 1979. Aveva 64 anni. Nato a None il 29 gennaio 1915, venne ordinato sacerdote il 29 giugno 1939. Fu viceparroco a Carignano (1940-41), poi insegnante al seminario liceale di Chieri (1941-1949). Cappellano a Torino S. Giulia (1949-1950) e None (1950-1952), fu nominato parroco a Virle nel 1952. Rimase a Virle, ove tutti gli volevano bene, come cappellano quando, nel 1970, la dolorosa malattia che lo aveva privato quasi totalmente della voce lo spinse a rinunciare alle responsabilità di parroco.

Anche se privato, per la grave afonia, di una delle condizioni basilari per il contatto con la gente, don Giovanni Battista Giorda ha mostrato in tutti gli anni della malattia una ammirevole forza d'animo.

Nel cimitero di Virle, suo paese di adozione, riposano le sue spoglie mortali.

BARAVALLE teol. Gabriele era attualmente il sacerdote più anziano della diocesi torinese. Aveva 92 anni. Nato a Carmagnola il 23 febbraio 1887 è morto in Torino il 28-8-1979. Ordinato sacerdote nel 1911 fu viceparroco a Faule (1913-1914), a Bra parrocchia di S. Antonino (1914-1919), a Cavallerleone (1919-1925), a Santena (1925-1928). In seguito fu cappellano presso numerose comunità religiose femminili tra cui le Carmelitane di Moncalieri.

Nel 1962 il teol. Baravalle si ritirò presso la Casa del Clero « S. Pio X » in Torino ove trascorse gli ultimi 17 anni della sua vita. Sacerdote fedele fu assiduo nella preghiera e nel ministero delle confessioni. La sua salma riposa nel cimitero di Carmagnola.

PETITTI don Valentino. E' morto improvvisamente nella sua casa di Pertusio il 30 agosto 1979. Aveva 67 anni. Nato a Pertusio il 14 febbraio 1912, fu ordinato sacerdote nel 1937. Visse per molti anni lontano dalla diocesi torinese come cappellano presso le case dei Fatebenefratelli, Ordine Ospedaliero di S. Giovanni di Dio. Rientrato nel paese natio spese il resto della sua vita tra i suoi compaesani e nel ministero presso le parrocchie della zona circostante. La sua disponibilità, generosa e discreta, è stata sottolineata con riconoscenza da molti parroci del Canavese. La salma di don Petitti è stata tumulata nel cimitero di Pertusio.



## ISTITUTO DIOCESANO DI MUSICA PER LA LITURGIA

Un anno fa, al « Convegno degli organismi consultivi diocesani » (23-24 settembre 1978), uno dei Gruppi di studio rilevava che « una delle ragioni di disfunzione della parrocchia potrebbe riconoscersi nel ruolo del prete: attivismo eccessivo, presunzione di sintetizzare in sé tutti i carismi, anziché svolgere un discernimento dei carismi di tutti ». L'Arcivescovo, nella sua conclusione, riprendeva questa osservazione notando che « un impegno che ci prende come diocesi è quello relativo ai ministeri. E' un impegno avviato (si ricordi la vasta sensibilizzazione sui ministeri, nella Pasqua 1978), ma è lontano dall'essere portato a compimento sia nell'approfondimento delle idee, sia nella maturazione di una mentalità ministeriale in tutti noi » (Rivista diocesana, settembre 1978, pag. 363).

Un contributo in questa direzione, e nell'ambito che gli compete, intende offrirlo l'Ufficio liturgico che, con ottobre, apre a Torino un nuovo *Istituto diocesano di musica per la liturgia*.

L'Istituto ha come scopo preciso la *formazione liturgica e tecnica* di lettori, cantori, animatori del canto, organisti e altri strumentisti, in vista di un loro valido servizio alla comunità cristiana. Svolgerà la sua attività annuale in due trimestri, che comportano per ogni materia una serie di dodici lezioni a scadenza settimanale. Ogni allievo può scegliere di frequentare le lezioni o al mercoledì pomeriggio (sezione A) o al sabato pomeriggio (sezione B). Il numero dei posti è limitato: 40 per i lettori, 80 per i musicisti. Gli allievi devono aver compiuto il sedicesimo anno di età. Sono in programma *corsi fondamentali* (per tutti: formazione liturgica; per i musicisti: lettura della musica e scuola di canto) e *corsi a scelta* (lettori; pianoforte per preparare all'organo; organo; chitarra d'accompagnamento). Presso l'Ufficio liturgico è possibile avere informazioni più dettagliate (quote di iscrizione e frequenza, modalità organizzative, programmi scolastici) e compilare la scheda di iscrizione, entro la fine di settembre.

Dal punto di vista cronologico, due tempi hanno preceduto e preparato l'avvio di questo nuovo Istituto:

- gli anni della *Scuola diocesana di musica sacra*;
- gli anni *sperimentali* dopo l'interruzione di questa Scuola.

La *Scuola diocesana di musica sacra* o *Scuola cecilian*a va ricordata con riconoscenza. Tanti sono stati i promotori, sostenitori e insegnanti di questa benemerita Scuola, che ha preparato per la nostra diocesi validi musicisti tuttora operanti. Interrotta negli anni immediatamente posteriori al Concilio, non fu più ripresa. Il rinnovamento liturgico voluto dal Concilio chiedeva di ripensare e rinnovare anche il servizio musicale nell'assemblea cristiana. E la *sezione musica* della nuova Commissione liturgica diocesana — fin dal suo nascere (1967) — riprese a studiare l'opportunità di una Scuola diocesana rinnovata.

Intanto, mentre il progetto lentamente maturava attraverso lo studio e la sperimentazione, in questi anni furono avviate *molteplici iniziative* per promuovere sia gli strumenti di lavoro del rinnovamento musicale, sia gli operatori musicali e lo spirito nuovo che deve animare ogni rinnovamento.

Vanno ricordati:

- il repertorio *Nella casa del Padre* (partiture, dischi);
- i *Corsi di canto*;
- gli *Incontri zionali per animatori musicali*;
- le *Giornate di studio*;
- i *Convegni dei cori diocesani*;
- i *Corsi di strumento* (organo, chitarra);
- le *Settimane estive di lavoro*, ecc.

Questi anni di sperimentazione, però, hanno anche rivelato una grave carenza di fondo: di fatto è difficile abbinare *formazione tecnica e liturgica*. Non si tratta tanto di una "dottrina" da imparare, quanto piuttosto di un *modo* di far musica, di una *pratica* da acquisire, di una *esperienza* vissuta che diventi capacità di servire e guidare la preghiera dell'assemblea cristiana. Bisogna cioè non solo saper leggere, suonare e cantare bene, ma leggere-suonare-cantare in modo da vivere interiormente ciò che si fa, così da poter aiutare gli altri a partecipare autenticamente.

D'altra parte si sono manifestati notevoli *inconvenienti nella pratica liturgica corrente*, in particolare negli aspetti riguardanti la proclamazione della Parola di Dio e il canto. Le letture sono spesso affidate a persone impreparate o vengono proclamate sbrigativamente dallo stesso celebrante (come parlare di "evangelizzazione", di "catechesi", quando l'*annuncio della Buona novella* — parola stessa di Dio — passa sui fedeli senza che ci si preoccupi di proclamarla in modo che la si *senta* e la si *capisca*?). Si aggiunga il monopolio (non solo giovanile) del gruppo musicale nei confronti dell'assemblea; il dilettantismo in nome di un equivoco spontaneismo; l'abbandono dell'organo a canne e la scelta di strumenti a tastiera troppo spesso inadeguati e inopportuni; la carenza di sensibilità liturgica; la scarsa partecipazione interiore alla preghiera; il *far sempre uguale* o, viceversa, il *cambiare sempre* che rendono ugualmente vano il servizio; il livellamento nell'uso della parola (letture, monizioni, preghiere...: tutto si somiglia, tutto è *recitato*); il prevalere della *verbosità* intellettualistica sulle forme espressive (gesti, simboli...).

Ma è guardando al domani che si conferma ancora di più la validità di un Istituto di musica per la liturgia. C'è, innanzitutto, l'esigenza di *sollevare i preti* da compiti, incarichi e funzioni che gravano su di loro perché nessun altro se li prende o sa svolgerli. Nell'ambito liturgico e musicale torna sapiente e opportuna la norma della Costituzione liturgica: *Ciascuno compia tutta e soltanto la propria parte* (n. 28). L'avviata *valorizzazione del ministero dei laici* nelle attività ecclesiali chiede di essere proseguita nel concreto delle situazioni pastorali. Il prete che suona, che guida il coro, che fa l'animatori musicale, che proclama le letture deve cercare intorno a sé chi lo possa sostituire, perché qualcuno c'è o ci può essere (i carismi sono presenti nella comunità cristiana!), ma va suscitato, aiutato, formato, preparato. L'Istituto vuole essere proprio questa mano tesa a ogni comunità cristiana per preparare quella nuova generazione di animatori liturgico-musicali di cui le nostre assemblee hanno bisogno.

In merito a un *auspicabile decentramento nelle Zone vicariali*, non è pensabile che l'attuale gruppo insegnante dell'Istituto riesca a moltiplicare la propria presenza in tante Zone: ma è proprio la formazione degli operatori musicali che permetterà di arrivare lontano. Si pensa agli allievi che frequenteranno l'Istituto come a dei *super-animatori*, cioè come a degli *animatori di animatori* che, nelle rispettive comunità e Zone, sapranno trasmettere ad altri ciò che hanno ricevuto.

L'impegno per oggi è di mandare all'Istituto qualche allievo individuato tra le persone che già operano nelle nostre comunità come animatori musicali o che potrebbero diventarlo. L'Istituto è aperto tanto ai principianti quanto a chi desidera perfezionarsi e qualificarsi. Alla sola condizione di non voler imparare la musica o uno strumento, ma di volersi preparare per servire come animatore musicale nella comunità cristiana.

## MINISTRI STRAORDINARI DELL'EUCARISTIA

A dieci anni dall'istituzione in diocesi dei *ministri straordinari dell'eucaristia*, una verifica è doverosa. Se all'inizio poteva essere vista soltanto come una soluzione di emergenza per ovviare alla scarsità di preti, ora è diventata una prassi che comporta — assieme a una risposta a esigenze contingenti — implicazioni sacramentali, dogmatiche ed ecclesiali. Infatti la comunione distribuita in chiesa o portata agli ammalati dai ministri straordinari dell'eucaristia è ormai un fatto corrente in oltre la metà delle parrocchie della diocesi, con un numero crescente di incaricati (circa 1.500). Tale diffusione comporta — per il rispetto verso l'eucaristia *centro di tutta la vita cristiana* — una preoccupazione costante di *qualità*, tanto nella scelta e formazione di queste persone quanto nell'esercizio del loro ministero.

L'Ufficio liturgico, che ha recentemente illustrato il significato e le esigenze di questo ministero in *Eucaristia, malati, comunità cristiana* (Rivista diocesana, giugno 1977, pagine 338-343), ha ora in programma la *preparazione di iniziative per migliorare la formazione* organica di questi collaboratori pastorali. Per il momento si ritiene necessario richiamare i responsabili delle comunità cristiane a *scegliere queste persone con grande discernimento* pastorale e a garantire una loro *regolare frequenza agli attuali incontri* formativi.

Alla luce dell'esperienza, sembra opportuno distinguere il ministero:

- di chi distribuisce la comunione in chiesa;
- di chi porta la comunione agli ammalati.

Ma per tutti e due questi ministeri si sottolinea l'esigenza d'impegnarsi con *vivo senso di responsabilità* a presentare al Vescovo le persone più adatte (religiosi e laici, uomini e donne), in base a *verificate disposizioni personali* e alle *effettive esigenze della propria comunità*. Affinché questo servizio ecclesiale non si riduca a un puro fatto cerimoniale, occorre in ogni caso che queste persone svolgano già un *impegno apostolico* nei vari settori pastorali (catechistico, liturgico, caritativo, ecc.), in forza del principio che l'Eucaristia è *culmine e fonte* della vita di una comunità.

### I.

La scelta dei ministri straordinari dell'eucarestia da proporre al Vescovo deve *tener conto dei requisiti necessari* per ogni ministero ecclesiale: vocazione, capacità, preparazione, riconoscimento della comunità. La disponibilità di qualcuno non è sufficiente: deve incontrarsi con l'incarico affidato dal responsabile della comunità, in base alle attitudini personali e alla formazione acquisita.

La scelta deve perciò essere effettuata dal parroco *insieme ai sacerdoti collaboratori e agli organismi rappresentativi* della comunità, sia per liberare i responsabili pastorali da richieste inopportune, sia per assicurarsi che le persone da proporre siano gradite ai fedeli. Per le comunità religiose, le persone verranno designate dal superiore, oppure dalla superiora, sentita la comunità.

Non è concesso ai singoli sacerdoti di incaricare direttamente delle persone per distribuire la comunione. *Un minimo di previdenza* dovrebbe consentire a tutti i responsabili di provvedere per tempo a scegliere accuratamente le persone da proporre al Vescovo, al quale comunque si potrà sempre ricorrere — tramite l'Ufficio liturgico — nel caso di impreviste necessità.

La scelta deve poi *coinvolgere la comunità* in cui viene svolto questo ministero. Di conseguenza gli incaricati dal Vescovo saranno presentati alla comunità durante una liturgia festiva, nella quale si pregherà anche per un loro fruttuoso ministero.



2.

Per la formazione vanno distinti i due tipi di ministero.

a) *Per i ministri che distribuiscono la comunione in chiesa* si ritiene che non sia necessaria la partecipazione agli incontri formativi condotti dagli Uffici diocesani. Si richiede però una *preparazione che il parroco stesso (o il superiore/a) s'impegna a dare*, seguendo una traccia — fornita dall'Ufficio liturgico — sull'assemblea liturgica e i ministeri, il rapporto liturgia-vita, il senso e la struttura della celebrazione eucaristica, di cui la distribuzione della comunione costituisce un momento non secondario che esige da chi la compie un comportamento consapevole e rispettoso.

Per questo ministero è quindi sufficiente, dopo aver scelto e preparato le persone adatte secondo le indicazioni sopra specificate, *segnalarle al Vescovo tramite l'Ufficio liturgico*, che provvederà a trasmettere alla parrocchia o comunità religiosa l'incarico affidato dal Vescovo (sempre per il periodo di un anno).

b) *Per i ministri che portano la comunione agli ammalati*, date le implicazioni catechistiche ed ecclesiali che comporta, si esige *una giornata di formazione prima del conferimento dell'incarico e una giornata di richiamo per il rinnovo annuale*, in modo da approfondire progressivamente i vari aspetti che riguardano sia l'eucaristia sia la pastorale dei malati.

Questo programma, curato dagli Uffici diocesani per la liturgia e per il tempo di malattia, è attualmente il *minimo indispensabile*, per cui la partecipazione annuale — in chiave di *formazione permanente* — è *condizione necessaria* per il rinnovo dell'incarico.

3.

Nel prossimo anno le *giornate di formazione* per il conferimento o il rinnovo dell'incarico di portare la comunione ai malati si terranno — sempre presso le Suore Domenicane di via Magenta 29 a Torino — dalle ore 9 alle 18 delle seguenti domeniche: 14 ottobre, 2 dicembre 1979; 10 febbraio, 13 aprile, 1° giugno 1980.

Ogni incaricato per distribuire la comunione in chiesa o per portarla agli ammalati riceverà d'ora innanzi dall'Ufficio liturgico — tramite il parroco o superiore/a — un *tesserino personale* con l'indicazione sia dell'ambito del proprio ministero sia della scadenza dell'incarico e delle modalità per rinnovarlo.

Si raccomanda ai Vicari zionali di predisporre *frequenti incontri*, sotto forma di ritiro (riflessione, scambio, preghiera) *tra gli incaricati della medesima Zona o Interzona*, a cura di responsabili zionali reperiti sul posto tra i preti, i diaconi o gli incaricati stessi.

## INCONTRI DEL VESCOVO IN CATTEDRALE CON LE ZONE CITTADINE

Lo scorso anno — dall'Ostensione della Sindone sino alla fine di giugno — si sono celebrati in Duomo, ogni domenica, i *Vespri in cattedrale*. Rispondendo a un invito dell'Arcivescovo, le Religiose delle 15 zone cittadine, in collaborazione con l'Ufficio liturgico, per 40 domeniche e feste hanno animato in Duomo il *canto del Vespro e la celebrazione eucaristica serale*. Tra i due momenti liturgici sono stati eseguiti 40 *concerti*: 28 strumentali (25 di organo, 1 di flauto e clavicembalo, 1 di chitarra classica, 1 di musica con i fanciulli) e 12 polifonici (con il concorso di altrettanti cori diocesani, che poi guidavano i canti dell'eucaristia). La partecipazione è stata molto varia: da parecchie centinaia di persone nelle grandi feste a una decina di presenze in qualche domenica del tempo "ordinario".

Gli aspetti positivi di questa esperienza suggeriscono alcune innovazioni per il prossimo anno, tenendo presente che il Duomo, a causa dei lavori di restauro al presbiterio, non sarà agibile prima dell'Avvento.

Si intenderebbe estendere l'iniziativa dalle comunità religiose a tutte le comunità parrocchiali, ai gruppi e ai movimenti delle 15 Zone cittadine (con invito anche alle altre 16 Zone extraurbane).

Nel prossimo Avvento, nella Quaresima e in alcune feste esse saranno convocate a turno in Cattedrale per un momento forte di preghiera con il Vescovo. La preghiera inizierà alle ore 17 con la celebrazione del *Vespro*, seguito dalla *Concelebrazione eucaristica*, con la guida delle Religiose della Zona e di alcuni cori diocesani. Si pensa anche di poter includere in questo momento di preghiera un *ciclo di predicazione* su quei problemi di attualità che verranno alla luce durante l'anno, così da dare autentico significato alla chiesa "cattedrale".

L'intenzione che aveva guidato il Vescovo nell'invitare a questa preghiera in Cattedrale si rifaceva al principio che *la Liturgia delle Ore, come tutte le altre azioni liturgiche, non è un'azione privata, ma appartiene a tutto il corpo della Chiesa, lo manifesta e in esso influisce* (Liturgia delle Ore, n. 20). Con le celebrazioni dell'anno scorso la comunità diocesana ha così avuto un punto di riferimento per valorizzare altri tipi di preghiera oltre la messa e, insieme, un modello per analoghe celebrazioni nelle parrocchie, nelle altre chiese, nei gruppi e movimenti.

Continuando questa iniziativa si attua la raccomandazione della Costituzione conciliare sulla liturgia: *Il Vescovo deve essere considerato come il grande sacerdote del suo gregge: da lui deriva e dipende in certo modo la vita dei suoi fedeli in Cristo. Per questo tutti devono dare la più grande importanza alla vita liturgica della diocesi, che si svolge intorno al Vescovo principalmente nella chiesa cattedrale* (n. 41).

## OTTOBRE MISSIONARIO

La Conferenza Episcopale Italiana ha stabilito che ottobre divenga il « MESE MISSIONARIO » dell'anno, dedicandone ogni settimana a particolari finalità che esprimano i principali aspetti della collaborazione missionaria.

1) Dal 1° ottobre (Festa di S. Teresa di Gesù Bambino, Patrona delle Missioni) al 7 ottobre: « **Settimana della preghiera missionaria** ». Valorizzare la preghiera personale, familiare, comunitaria e liturgica. Pregare per le Missioni vuol dire, in modo speciale, vivere l'Eucaristia nella pienezza della Sua dimensione, apostolica ed universale.

*Invocazione per la Preghiera dei fedeli: « Perché le iniziative di preghiera, in preparazione alla Giornata Missionaria ottengano dal Signore che tutti i popoli Lo conoscano e vengano alla Chiesa come a Madre, preghiamo, fratelli ».*

2) Dall'8 al 14 ottobre: « **Settimana dell'offerta della sofferenza per le Missioni** ». Primo, per importanza e valore, è il dono della sofferenza che si chiede ai malati ed agli anziani, in unione a Cristo Crocifisso ed alle Sue membra dolenti, sparse dovunque. Più vicini alla Croce, i sofferenti sono i più diretti collaboratori all'opera di redenzione.

*Invocazione per la Preghiera dei fedeli: « Perché i nostri sacrifici, e quelli dei sofferenti della nostra Comunità, in preparazione alla Giornata Missionaria, uniti al sacrificio eucaristico di Cristo, ottengano dal Signore conforto e perseveranza ai missionari che annunziano il Suo nome a tutti i popoli, preghiamo fratelli ».*

3) Dal 15 al 20 ottobre: « **Settimana di preparazione alla Giornata Missionaria Mondiale** ». Sono molte le iniziative che vanno incontro alle necessità particolari di missioni e missionari, ma la Giornata Missionaria mondiale è per tutte le missioni e per tutti i missionari. In essa si attua, non soltanto la verifica della testimonianza e della generosità personale, ma soprattutto della testimonianza con apertura universale.

*E' opportuno che, in preparazione alla Giornata Missionaria, si organizzino particolari incontri di preghiera. Le messe festive nella domenica 21 ottobre vengano celebrate « per l'evangelizzazione dei popoli » secondo il formulario inserito nella busta missionaria (se ne può fare diretta richiesta all'Ufficio Missionario).*

4) Dal 22 al 28 ottobre: « **Settimana delle Vocazioni Missionarie** (sacerdoti, clero indigeno, religiosi, laici, catechisti). Il dovere di dare incremento alle vocazioni missionarie spetta a tutta la comunità cristiana. Dunque, a tutto il popolo di Dio va insegnato che è suo dovere collaborare in vari modi a far sì che la Chiesa disponga sempre di sacerdoti, di cui ha bisogno per compiere la propria missione (cf. Decreto « **Presbyterorum Ordinis** » n. 11).

*Invocazione per la Pregoiera dei fedeli: « Perché si diffonda nei cuori, soprattutto dei giovani, l'interessamento e l'entusiasmo per l'ideale missionario, suscitando in ogni parte del mondo un risveglio di vocazioni alla causa delle Missioni, con l'invocazione insegnataci da Gesù "Manda, o Signore, operai nel Tuo campo" preghiamo, fratelli ».*

#### **AVVERTENZE**

Nel « Mese Missionario » sono sospese le collette e le iniziative varie riguardanti particolari missioni e missionari, affinché l'interessamento e gli aiuti possano venire concentrati esclusivamente sulle Opere Missionarie della Chiesa (cf. **Decreto di Propaganda Fide**).

L'Ufficio Missionario diocesano mette a disposizione sussidi, film e filmine, materiale vario, utili alla celebrazione del mese e della Giornata Missionaria.

#### **PUBBLICAZIONI MENSILI DELLE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE**

**Popoli e Missioni** - Rivista illustrata per famiglie.

**Mondo e Missioni** - Aggiornamento sui problemi missionari (gratuita agli iscritti alla Pontificia Unione Missionaria Clero e Religiose).

**Il Ponte d'oro** - Rivista missionaria per i fanciulli.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Ufficio Missionario - via Arcivescovado 12 - Torino - Tel. 51.86.25.

## ORGANISMI CONSULTIVI

## CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

## IL BILANCIO DEL TRIENNIO 1977-79

L'attività del CPD nella prima parte del triennio, fino alla fine del giugno '77 con il Cardinal Pellegrino, è stata largamente documentata dalla Rivista Diocesana (n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, e 12 del 1977). Fra i temi affrontati in quel periodo ricordiamo:

— come proseguire e tradurre in diocesi il Convegno della CEI « *Evangelizzazione e promozione umana* » che, successivamente ripreso, ha portato al noto sviluppo; — linee pastorali sul problema dell'aborto e per una pastorale su questo argomento.

Particolarmente va ricordato l'impegno di riflessione e di preghiera cui è stato chiamato il Consiglio dall'evento inatteso delle dimissioni del Card. Pellegrino, il quale nella seduta del 15 gennaio 1977 incoraggiava il Consiglio così: « Il n. 37 della "Lumen Gentium" insieme ad altri documenti, autorizza e invita la comunità, e per essa il Consiglio Pastorale, a intervenire in ordine agli interessi della Chiesa e quindi in ordine a un fatto così importante qual'è la scelta di un vescovo » (cfr. R.D. pag. 104). Ne conseguirono alcuni momenti significativi:

— il documento « *Linee pastorali della Diocesi* » (contiene un profilo della realtà diocesana; delinea lo stile operativo ed i rapporti ecclesiali caratterizzati dall'azione pastorale degli anni precedenti e indica i problemi più urgenti della pastorale diocesana) che fu inviato alla Santa Sede e illustrato al Cardinal Baggio, Prefetto della S. Congregazione dei Vescovi, in una udienza a Roma (2-4-77) concessa ai membri della Giunta del C.P.D.;

— la riflessione sulla Chiesa locale nella quale successivamente è stata coinvolta tutta la diocesi;

— l'incontro informale a S. Ignazio in cui i consiglieri prepararono, soprattutto con la preghiera, l'ingresso del nuovo Vescovo.

Della successiva attività del Consiglio (la prima seduta dopo la riconferma da parte di Padre Ballestrero è stata il 9-12-1977) la R.D. ha pubblicato la sintesi fino al maggio 1978 (nn. 2 e 6 del 1978). In quel periodo l'impegno del Consiglio è stato rivolto soprattutto al tema « *Evangelizzazione e Ministeri* » sia nella elaborazione dei sussidi per la « consultazione e sensibilizzazione » della Diocesi, sia nell'appoggio alla stessa con interventi dei consiglieri a « giornate » e riunioni locali.

Contemporaneamente il Consiglio ha ripreso il tema del Convegno diocesano EPU con un documento « *EPU: per un convegno diocesano* ».

A conclusione dell'attività 1977-78 la giornata di ritiro a « Villa Lascaris » con l'Arcivescovo ha segnato, per tutti i consiglieri, una tappa forte nella crescita della comunione e nel senso di responsabilità del servizio.

La ripresa autunnale fu segnata dalla « *due giorni* » a « Villa Lascaris » del settembre 1978 che ha riunito i quattro Consigli diocesani sul tema « *La comunità cristiana* ». I risultati dei lavori dei gruppi e i contributi del Vescovo sono stati riportati dalla R.D. (n. 9 '78) e pubblicati in estratto con il titolo « *La comunità cristiana* ». I partecipanti hanno esaminato in particolare tre settori della vita diocesana: la parrocchia, la zona, i gruppi. Il tutto secondo l'ottica: comunione, evangelizzazione, promozione umana.

La prima riunione del CPD dopo l'incontro di « Villa Lascaris » si svolse il 27 ottobre. A partire dai risultati del Convegno i consiglieri furono invitati ad individuare la priorità di attuazione; a suggerire i modi per concretizzarla; ad evidenziare gli approfondimenti necessari e le iniziative da prendere. Nel lungo dibattito emerse, in particolare, l'esigenza di esaminare il tema della parrocchia.

Il CPD nella riunione del 17 novembre proseguì il lavoro sui temi del Convegno di « Villa Lascaris ». Suddiviso in tre gruppi ha cercato di elaborare dei suggerimenti concreti a proposito del tema della parrocchia: tipo di parrocchia; scelte fondamentali da privilegiare; limiti da superare; vie concrete di rinnovamento; ruolo dei gruppi, dei movimenti, dei religiosi.

Una particolare riunione di preghiera in preparazione al Natale ebbe luogo presso l'Istituto Sociale venerdì 15 dicembre. Sono intervenuti l'Arcivescovo e Mons. Maritano che, in quella occasione, ricordava il decimo anniversario di Ordine episcopale.

Nel primo semestre del 1979, che corrisponde agli ultimi mesi di attività del Consiglio Pastorale si sono tenute cinque sedute ordinarie.

Nella prima, che ha avuto luogo il 20 gennaio sono stati affrontati i seguenti punti all'ordine del giorno: 1) informazioni relative al Centro di accoglienza della vita; 2) presentazione delle modalità organizzative del Convegno su « Evangelizzazione e promozione umana; 3) bilancio dell'attività dell'attuale Consiglio Pastorale e prospettive di azione per il futuro. La discussione si è sviluppata soprattutto sui due ultimi punti.

In particolare *don Anfossi*, dopo aver accennato al lavoro svolto dalla Commissione preparatoria del Convegno, nominata dall'arcivescovo e riunitasi fin dal 28 giugno '78, ha ricordato il documento di indizione del Convegno stesso, reso pubblico dall'Arcivescovo il 1° gennaio 1979 ed ha fatto presenti alcuni motivi di fondo di questa iniziativa diocesana. La sua finalità — ha ricordato — è quella di far crescere la comunità nella fedeltà al Vangelo e all'uomo. Per questo si è deciso di discutere i problemi che riguardano l'evangelizzazione e la promozione umana: sia quelli che già vengono affrontati nella pastorale ordinaria, sia quelli che sono tenuti presenti in modo insufficiente. Gli strumenti preparati a tale fine dalla Commissione — ha aggiunto — sono due: un « *quadro di situazione* » che suggerisce vari temi di riflessione; delle « *tracce* » che servono ai gruppi per interrogarsi sul proprio lavoro alla luce della Parola di Dio e dell'insegnamento della Chiesa. Ha infine illustrato la modalità di scelta dei partecipanti ed ha sottolineato che il Convegno intende essere occasione di confronto di esperienze, di ascolto, di dialogo, ed inizio di lavoro e di riflessione.

Sono seguiti diversi interventi per richieste di precisazione cui l'arcivescovo ha risposto dicendo che il Convegno non vuole essere né una pura celebrazione



né un punto di arrivo, ma un punto di partenza, giacché è sperabile che da esso emergano le urgenze pastorali da affrontarsi in seguito. Nel dopo Convegno un ruolo importante spetterà al Consiglio Pastorale. Ha ribadito poi la natura ecclesiale del Convegno.

Sul terzo punto *don Revelli* ha tracciato una breve panoramica di ciò che il CPD ha fatto all'inizio del suo mandato (dicembre '76) e si è chiesto cosa potesse fare nei rimanenti mesi. Ha ricordato i vari temi affrontati, tra cui: il ruolo del vescovo nella chiesa locale; il tema dell'aborto; evangelizzazione e ministeri; evangelizzazione e promozione umana. Ultimamente, prendendo spunto dalla due giorni di Pianezza, ha portato avanti la riflessione sulla parrocchia.

Riguardo al lavoro compiuto nel passato don Revelli si è chiesto se non si sia proceduto in modo troppo astratto e se non sia opportuno che il Consiglio riprenda il lavoro cimentandosi su argomenti di attualità quali: violenza, casa, equo canone, riforma sanitaria, partecipazione alla vita di quartiere.

Nella seduta del 17 febbraio è stato esaminato il seguente o.d.g.: 1) relazione dei capi gruppo sul lavoro preparatorio del Convegno EPU; 2) informazioni sulla Cooperazione diocesana e sul bilancio della diocesi (mons. Scarasso); 3) contributi alla sintesi finale sul tema del rinnovamento della parrocchia.

I primi due temi sono stati esaminati relativamente in fretta, in quanto i consiglieri si sono limitati a poche osservazioni. Alla relazione di mons. Scarasso sono seguiti alcuni interventi che ribadivano la necessità di rendere pubblico oltre al bilancio della diocesi quelli delle parrocchie e degli istituti religiosi. Ha risposto l'arcivescovo confermando le direttive a suo tempo emanate dal Card. Pellegrino e ricordando la necessità che le commissioni amministrative siano frutto di reale corresponsabilità e nascano all'interno del consiglio pastorale parrocchiale.

Molto numerosi gli interventi sul tema del rinnovamento della parrocchia. In particolare il CPD ha deciso di continuare i lavori in assemblea plenaria, anziché dividersi in gruppi, e di non formulare un documento unitario, che sintetizzasse le relazioni dei vari gruppi e gli interventi dei diversi consiglieri. Si è preferito presentare al Vescovo tutto il materiale come documentazione e come indicazione, perché lo tenga presente nella sua attività di rinnovamento pastorale della diocesi.

Nel mese di marzo viene tenuta una breve seduta il giorno 17, che affronta il seguente o.d.g.: 1) conclusione della discussione sul « rinnovamento della parrocchia »; 2) informazioni sul convegno EPU e modalità di partecipazione dei membri del CPD; 3) prime indicazioni sul « rinnovo del CPD ».

Sul primo argomento si ha la prosecuzione degli interventi già preannunciati nella seduta precedente. Detti interventi vengono allegati al materiale già elaborato per essere passati tutti insieme al Vescovo. In relazione al secondo punto si decide di invitare i consiglieri a partecipare attivamente ai lavori del Convegno diocesano, indetto per i giorni 21-22 e 25 aprile. La trattazione del terzo punto è praticamente rinviata alla seduta successiva.

L'o.d.g. della seduta dell'11 maggio è il seguente: 1) primo bilancio del Convegno EPU; 2) indicazioni sul problema del rinnovo del CPD. Prende subito la parola l'Arcivescovo che afferma di essere stato soddisfatto del Convegno EPU per le seguenti ragioni: la disponibilità rivelata dalla diocesi nella preparazione e

nell'andamento dei lavori; la schiettezza e la spontaneità di dialogo, verifica e incontro; l'analisi della situazione della comunità che è risultata positiva ed esauriente, pur esprimendo luci ed ombre; il rifiuto di unanimismi di maniera, ma l'emergere della varietà dei punti di vista; infine la rapidità con cui procede la raccolta del materiale, per cui si potranno avere presto gli atti coi relativi criteri di utilizzo.

E' seguito il dibattito sulla modalità di rinnovo del CPD. Gli interventi sono stati numerosi ed hanno toccato diversi punti: finalità del CPD, pubblicità delle sedute, assenteismo e rappresentatività degli eletti, modi tecnici della loro elezione.

Al fine di elaborare proposte più precise, da sottoporsi al Consiglio prima e poi all'Arcivescovo, si decide di nominare una commissione di lavoro col compito di studiare l'iter elettorale, in base alle esperienze dei trienni passati. La composizione di tale gruppo di lavoro viene demandata alla Giunta. A conclusione dell'incontro si decide di convocare il Consiglio per l'ultima seduta il giorno 22 giugno al fine di esaminare le proposte elaborate da detta commissione.

L'ultima seduta del CPD (22 giugno 1979) ha il seguente svolgimento. Dopo le espressioni di compiacimento del segretario Marco Ghiotti per la nomina dell'Arcivescovo a Cardinale e l'approvazione del verbale della seduta precedente viene illustrato e dibattuto il tema all'o.d.g. « *Problemi e proposte per il rinnovo del CPD* ». Vengono approvati due documenti al riguardo: il primo sui problemi inerenti alle funzioni, alle modalità di funzionamento, ecc. del Consiglio; il secondo sull'iter e sui tempi del rinnovo. Entrambi sono consegnati all'Arcivescovo che ringrazia il Consiglio, la Giunta e il Segretario per il lavoro svolto nel triennio. Il Segretario a sua volta mette in evidenza come il Card. Arcivescovo avesse fin dall'inizio del suo episcopato mostrato fiducia e attenzione verso i contributi dati dai consiglieri. In particolare sottolinea il grosso valore costituito nella nostra Diocesi dalla presenza del CPD che anche in questo triennio ha cercato di vivere i compiti della corresponsabilità di ogni cristiano nella Chiesa locale.

Nella stessa seduta il Segretario riferisce circa l'iniziativa intrapresa dalla Giunta (in seguito agli interventi che la sollecitavano nelle precedenti riunioni) di una lettera ai consiglieri « assenti », intesa a conoscere le difficoltà incontrate, i motivi e le possibilità di superamento nel futuro. Essa è stata inviata a quanti sono stati assenti (giustificati o no) per oltre un terzo delle sedute che sono state 25 nel triennio senza contare le « giornate », gli incontri di preghiera e gli incontri per gruppi di lavoro e commissioni. Circa il 16% dei consiglieri risulta assente per più di metà sedute, il 45% per più di un terzo, il 17% per meno di un decimo. Purtroppo le risposte « esplicative » sono state scarse (solo 6), comunque sono state consegnate all'arcivescovo come documentazione circa le difficoltà incontrate.

In luglio parecchi membri del CPD hanno aderito all'invito per un incontro « informale » con il Card. Arcivescovo circa il proseguimento del Convegno EPU in diocesi. Anche in questa occasione l'arcivescovo ha sottolineato la necessità che tutto il materiale del Convegno venga preso in esame dai vari organismi diocesani per dare continuità a quanto è emerso nelle giornate di Valdocco e, ancor prima, nei contributi fatti pervenire da tutta la diocesi al Convegno stesso.

Marco Ghiotti

Segretario della Giunta C.P.D.



# mizar<sup>elettronica</sup>

Via Cioche, 303 - QUERCETA (Lucca) - Tel. (0584) 83666

Grazie ad una tecnologia avanzatissima nel settore dell'acustica, la Mizar ha saputo realizzare degli altoparlanti che riducono l'eco conservando una fedeltà eccezionale e garantendo un notevole **effetto presenza**. E' per questi motivi che gli impianti Mizar sono stati utilmente impiegati in ambienti con situazioni acustiche molto difficili, come le Chiese. Le realizzazioni di questo tipo si contano ormai a migliaia sia in Italia che all'estero. A solo titolo esemplificativo, ne ricordiamo alcune tra le più significative: **Duomo di Firenze, Basilica di Santa Croce, S. Apollinare in Classe, Basilica di S. Giusto di Trieste, cattedrali di Glasgow e di Edimburgo...** Darne un elenco completo sarebbe impresa titanica.

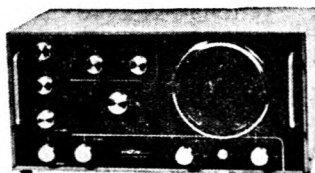
**Installare un impianto di altoparlanti non è difficile. Chiunque lo può fare. Difficile è installare un impianto ad altissima fedeltà e presenza in Chiesa.**

## IN PIEMONTE HANNO PREFERITO NOI

TORINO: S. Giacomo; S. Pietro in Vincoli; B. Vergine delle Grazie; La Visitazione; Ss. Bernardo e Brigida; SS. Annunziata e S. Giovanni; Madonna della Divina Provvidenza; SS. Annunziata; Maria Madre di Misericordia; Maria SS. Regina delle Missioni; Visitazione di Maria Vergine; S. Barbara; N. Signora della Salute; N. Signora Regina della Pace; Sacre Stimmate di S. Francesco d'Assisi; Sacro Cuore di Gesù; S. Agnese; S. Alfonso; S. Bernardino da Siena; S. Gaetano; S. Gioacchino; Ss. Simone e Giula; S. Giuseppe Benedetto Cottolengo; S. Giuseppe Cafasso; S. Maria delle Rose; S. Secondo; S. Vincenzo de' Paoli; S. Croce; S. Natale; S. Pietro e Paolo; Madonna del Rosario; Trasfigurazione N. S. G. C. AIRASCA: S. Bartolomeo. BALANGERO: S. Giac. Magg. Ap. BEINASCO: S. Anna. BRA: S. Andrea; S. Antonio; S. Giovanni Batt. BUTTIGLIERA D'ASTI: S. Martino V. CAFASSE: Ass. di Maria V.; S. Grato V. CARIGNANO: Santuario Madonna delle Grazie. CAVALLERMAGGIORE: S. Maria della Pieve. CHIERI: S. Giacomo. CIRIÉ: S. Giovanni Battista. CUORGNE': S. Dalmazzo M. FIANO: S. Desiderio M. FRONT: S. Maria Maddalena. MATHI: S. Mauro Abate. MEZZENILE: S. Martino Vescovo. NOLE: S. Vincenzo M.; S. Giovanni Battista. ORBASSANO: S. Giovanni Battista. POLONGHERA: S. Pietro in Vincoli. RACCONIGI: S. Giovanni Battista. RIVARA: S. Giovanni Battista. ROCCA CAN.: Ass. di Maria V. S. CARLO CAN.: S. Carlo Borromeo. S. FRANCESCO AL CAMPO: S. Francesco d'Assisi. SAVIGLIANO: S. Giovanni Battista. SETTIMO TO: S. Giuseppe Artigiano. VALDELLATORRE: S. Donato V. M.; S. Maria della Spina; VIGONE: S. Caterina Vergine M. VOLVERA: Assunzione di Maria Vergine e molte altre ancora non solo in Piemonte ma in tutta Italia.



MD 1001 CON BASE ONICE



AMPLIFICATORE AMT 1001

## mizar<sup>elettronica</sup>

specializzata nella costruzione di impianti di amplificazione per la diffusione della parola in ambienti acusticamente difficili.

I nostri tecnici sono a vostra disposizione sempre per una dimostrazione prova, che sarà completamente gratuita.

Agente di Zona

### CLAUDIO GIORCELLI

Via delle Viole, 12 - tel. (011) 84.04.58  
10025 PINO TORINESE (TO)

LINEA SUONO LSDC



La nostra organizzazione è in grado di dare tutti i servizi necessari nella moderna liturgia:

impianti voce, riproduttori di musiche d'organo e guida al canto dei fedeli, organi elettronici, amplificazioni per organo.

**è tutta un'altra  
musica**

**AMPLIFICAZIONE W.E.B.**

**10138 TORINO - Via Vassalli Eandi 5 - Telefono (011) 515314**

## **IMPORTANTE**

La nostra esperienza è in grado di risolvere qualsiasi problema acustico e permettere ai fedeli di ascoltare bene sia dalla prima che dall'ultima fila e all'oratore di parlare in scioltezza e senza la schiavitù di stare incollato al microfono o scandire bene le parole.

**La nostra ditta è a Torino** e vi garantisce: collaborazione, visita di controllo e pronta assistenza. Il tutto completamente gratuito.

**GARANZIE FINO A 7 ANNI** con sostituzione di qualsiasi parte dell'impianto che presentasse il benché minimo difetto.

Da nove anni abbiamo risolto i problemi acustici di tutte le chiese nuove di Torino, e altre centinaia in tutto il Piemonte.

Tutti questi impianti dimostrano il nostro impegno e ci permettono di offrire: **RISULTATO** che potrete constatare senza il minimo impegno

**INSTALLAZIONE CURATA NEI MINIMI PARTICOLARI** tecnici ed estetici

**PROVA DELL'IMPIANTO** per una o più domeniche

**CONFRONTI DI RISULTATO** con qualsiasi altro impianto

**MATERIALI CORREDATI DI SCHEMI TECNICI DETTAGLIATI**

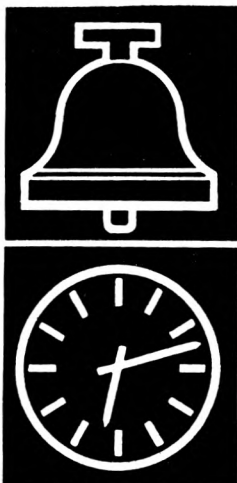
**ASSISTENZA SUGLI ORGANI ELETTRONICI**

**Alcuni impianti in Torino:**

Parr. S. Rita da Cascia, Parr. della Divina Provvidenza, Parr. S. Francesco di Sales (via Malta), Parr. S. Luca, Parr. S. Caterina da Siena, Parr. S. Antonio Abate, Parr. S. Ambrogio, Parr. S. Giovanni Bosco (Leumann), Parr. S. Antonio da Padova, Ist. Salesiano S. Giuseppe Lavoratore, Parr. S. Benedetto, Parr. S. Giovanni Battista, Parr. Nostra Signora del SS. Sacramento, S. Francesco di Sales (via dei Mille), Parr. S. Remigio, Parr. dell'Immacolata Concezione, Parr. S. Croce, Parr. S. Domenico Savio, Parr. SS. Apostoli, Parr. S. Dalmazzo, Parr. Gesù Operaio, Parr. del Santo Natale, Curia di Torino.

# Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158  
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824

**PROGETTA e COSTRUISCE:**

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati. E' l'unica in Italia a costruire il « CENTRAL - TELE STARTER », la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASTELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

- Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa
- Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata
- Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.



## Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

### Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroni liturgici, votivi, ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

**Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio**

**SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE**  
GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS  
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE  
CAUZIONI - CREDITO

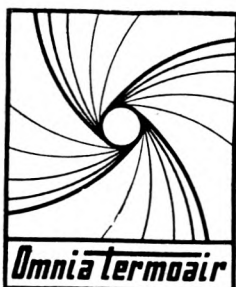
SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389.036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

*Agenti Generali di Torino:*

GIUSEPPE SPERTINO e MARIO MANTOVANI - Via Cernaia 18  
Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.



## L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

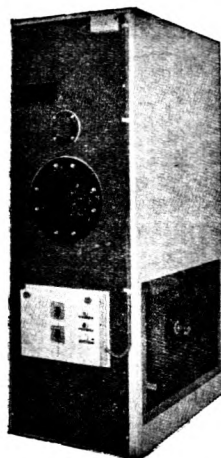
PROPONE:

**Nuovi economici generatori d'aria calda  
a metano e gasolio**

**Assenza di refrattario - bassi consumi di ener-  
gia elettrica e combustibile - garanzia 5 anni**

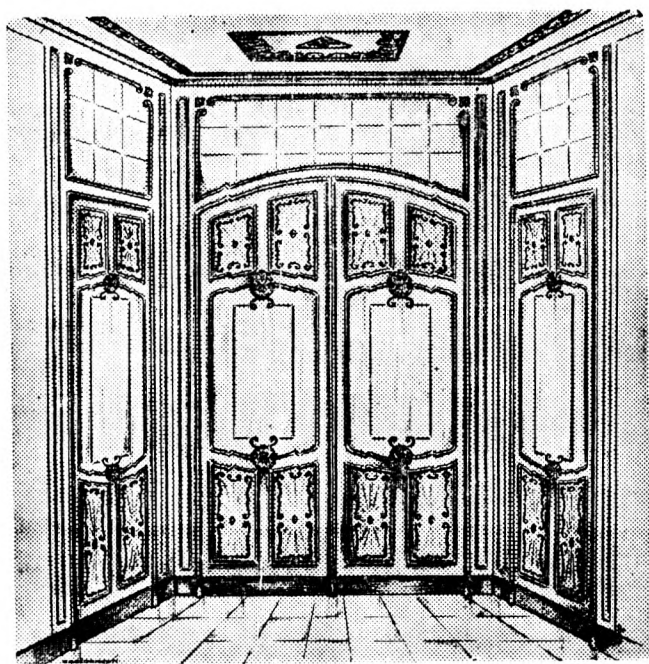
**Alcuni impianti realizzati negli ultimi 15 anni:**

Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. S.S. Crocifisso Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Bertolla Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttigliera Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Caselletto - Chiesa Parr. di Brione Valdella-torre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Piossasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncucco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubiaglio - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parr. S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanghero - Chiesa Parr. Bruino - Chiesa Parr. Mombello - Chiesa Parr. Busano - Chiesa Parr. Montaldo - Chiesa Parr. Barbania - Chiesa Parr. S. Maria Avigliana - Chiesa Parr. Cinzano - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfocchiardo - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Buriasso - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Concistoro Valdese Luserna S. Giovanni - Concistoro Valdese Ricalaretto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Giusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone.

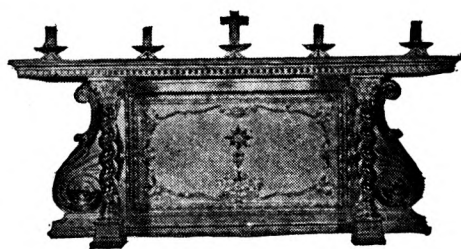


**Ottima valutazione del Vs. vecchio generatore - Interpellateci!!!**

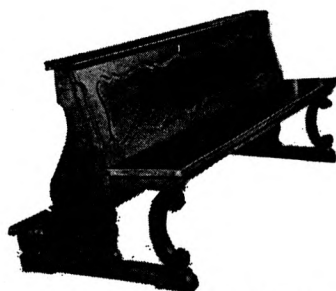
***Omnia Termair* V. della Rocca, 10 - Tel. 88.27.25 - 10123 TORINO**



Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



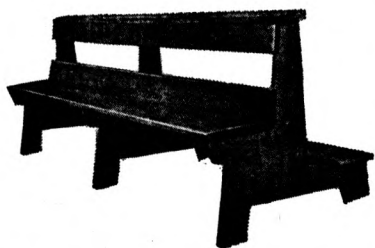
Parrocchia S. Ambrogio

# ARREDAMENTI CHIESE



# Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25  
10141 TORINO - ☎ 790.405

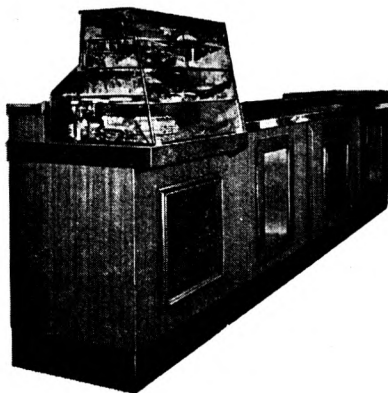


Opera G. Maestro Forno di Coazze



Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITA'





Ditta ITALO MARZI

# ORGANARO

28017 S. Maurizio D'Opaglio (Novara)

Tel. (0322) 96535

Artigiano specializzato nel restauro di Organi antichi

Massima garanzia

Dilazioni di pagamento

Sopraluoghi e preventivi gratuiti

A  
CARMAGNOLA  
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'

# ALPESTRE

RICCO ASSORTIMENTO

## CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei  
REV. FRATELLI MARISTI

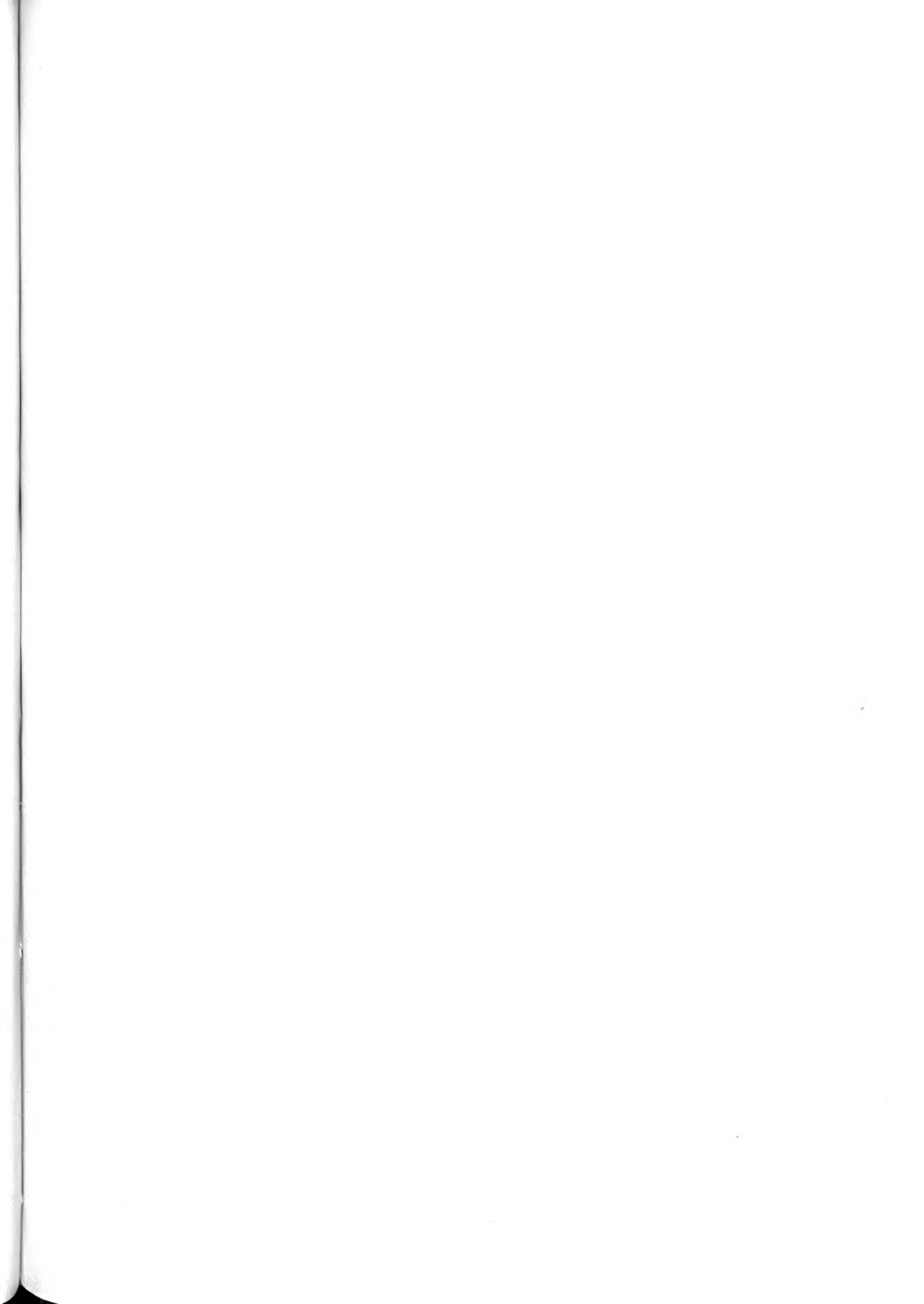
VISITATECI

## La ALPESTRE s.p.a.

offre per i  
Banchi di Beneficenza,  
Pozzi, Pesca, ecc....  
campioni di liquori,  
e oggetti pubblicitari  
da ritirare presso il

NEGOZIO-VENDITA

dello stabilimento di  
V. Gruassa, 8  
B.go SALSASIO  
CARMAGNOLA



N. 7-8 - Anno LVI - Luglio-Agosto 1979 - Spediz. in abbon. post. mensile - Gruppo 3°/70

---

Registrazione Tribunale di Torino n. 1143 del 22-3-1957 - Direzione e Amministrazione:  
Corso Matteotti 11, 10121 Torino, Tel. 54.54.97 - Direttore Responsabile Mons. Jose  
Cottino - Buona Stampa Torino - EDIGRAPH Coop, 10023 Chieri (Torino), Tel. 947.27.24